

XXVIII DOMENICA ORD - A

11 ottobre 2020

Io ti renderò luce delle nazioni

Prima Lettura Is 25,6-10a

Dal libro del profeta Isaia

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

Seconda Lettura Fil 4,12-14.19-20

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Vangelo Mt 22,1-14

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Ricorre in questa domenica il 58° anniversario della Apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Era l'11 ottobre 1962. La Pentecoste del secolo XX. Una festa di nozze per tutta la Chiesa. Papa Giovanni XXIII, il buon Pastore ha spinto la Chiesa *su pascoli erbosi... ad acque tranquille... Rinfranca l'anima mia.*

Non avrei mai immaginato, mentre facevo il servizio logistico con altri seminaristi nella basilica di San Pietro, Aula del Concilio, che quell'evento avrebbe cambiato così profondamente la mia vita e quella della Chiesa.

La prima sorpresa fu quella di vedere già sulla piazza e poi nella basilica di san Pietro i vescovi di tutto il mondo cristiano, convocati dal Papa, ed era già una testimonianza visibile, grandiosa, dell'universalità della Chiesa. Quasi tremila vescovi, con i loro vestiti violacei. Celebrazione solenne. Veni Creator Spiritus. La presenza dello Spirito Santo era quasi palpabile. E quanti fermenti, speranze, difficoltà, sotto quel mare colorato, ondeggiante, suggestivo, commovente!

Osservando poi da vicino, cominciai a notare che non tutti vestivano allo stesso modo. Vestiti – normali o liturgici – di altri colori e forme, e mitrie e insegne per me finora sconosciute, e croci diverse, sul petto o in mano, e benedizioni e inchini e segni di croce, hanno cominciato a rivelare una ricchezza di tradizioni, culture, costumi, lingue, del mondo cristiano. L'unica liturgia del tempo degli Apostoli nel tempo si è articolata secondo zone culturali, ed ecco i diversi riti orientali: il tipo siriano comprendente il rito Antiocheno-Gerosolimitano, il rito Siro-caldaico, il rito Bizantino, il rito Armeno, il Siro-Maronita; il tipo alessandrino con i riti Copto-egiziano ed Etiopico; e poi le diramazioni dell'Estremo Oriente, con il Siro-Malabarese, il Siro-malankarese... Il Concilio ha voluto ricordare che queste Chiese particolari, differenti in ragione dei riti, godono di pari dignità ed ha emanato il Decreto Conciliare "Orientalium Ecclesiarum" sulle Chiese Orientali. (21 novembre 1964).

Poi cominciai ad accorgermi che alcuni erano membri attivi nel Concilio, altri *invitati* come Osservatori: erano i rappresentanti di chiese cristiane non in comunione con la chiesa di Roma. Così potei osservare un'altra ricchezza: le Chiese cristiane non cattoliche. Lo sapevo che c'erano, ma altro è la notizia, altro trovarci a contatto e in dialogo diretto. Mi incuriosiva particolarmente un gruppo di religiosi Ortodossi, del Patriarcato di Mosca, in un tempo in cui una durissima cortina di ferro separava il mondo occidentale da quello orientale.

Un miracolo? Una prima incrinatura dei blocchi contrapposti, provocata proprio dal Concilio?

Forse per la prima volta si ritrovavano insieme, in dialogo e amicizia, dopo il grande scisma del 1054, cristiani che si erano ignorati a vicenda per secoli, o addirittura combattendosi o scomunicandosi.

Notai poi un altro gruppo di Osservatori, altrettanto variegato, erede dello scisma di Occidente: i Valdesi, i Protestanti, i Luterani, gli Anglicani... Non riesco ancora a capire tutto, ma sto scoprendo che questa varietà non è solo divisione: è anche ricchezza di espressioni di fede. Non significa che tutte le Chiese sono uguali e che una vale l'altra, ma che devo guardare tutto con rispetto e venerazione perché rappresentano persone e comunità che credono nello stesso Gesù Signore Salvatore. Anche esse hanno santi e martiri. Papa Francesco dirà: C'è un ecumenismo del sangue dei martiri che ci unisce.

Non ho dubbi sulla mia appartenenza alla Chiesa cattolica di Roma che presiede nella carità, e che ha convocato questo Concilio, ma l'orizzonte dei discepoli di Gesù mi si allarga infinitamente. Il Concilio ha riflettuto su questo nuovo clima di dialogo e di ricerca e ha indicato vie per il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani con il Decreto Conciliare "Unitatis Redintegratio", del 21 novembre 1964.

Se fino a Pio XII Ecumenismo significava tornare tutti alla Chiesa cattolica di Roma, Papa Giovanni ha inaugurato un altro spirito: prendiamoci per mano e mettiamoci insieme in cammino verso una nuova comunione, anche salvando differenze storiche, e ricercando fedeltà solo al vangelo, anzi a Gesù stesso. Nessuno possiede la Verità tutta intera. Siamo tutti in cammino. Solo Dio potrà realizzare quel desiderio di Gesù: *ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.* (Gv 10,16).

Il Concilio si è interrogato anche sul rapporto con i nostri fratelli maggiori, gli ebrei, e con le religioni non cristiane. Con la Dichiarazione Conciliare "Nostra aetate" (28 ottobre 1965), ha indicato vie di fraternità che hanno cambiato radicalmente il clima dei rapporti. Ne sono scaturiti gesti di fraternità prima impensabili.

Ne ricordo alcuni: L'incontro tra papa Paolo VI e il patriarca ecumenico di Costantinopoli Atenagora, avvenuto il 5 gennaio 1964 a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, ove le due guide tolsero insieme le scomuniche che gravavano sulle loro rispettive Chiese sin dal grande scisma del 1054. Le loro iniziative, in un tempo difficile per la fede e per la società, diedero luogo ad una vera rivoluzione, contribuendo ad un salto gigante per la storia della Chiesa e riannodando la divisione tra le due anime sorelle di Roma e di Costantinopoli. Sono seguiti vari incontri fraterni, in particolare, negli ultimi tempi, tra Papa Francesco e il Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I.

Giovanni Paolo II il 13 aprile 1986 visita la Sinagoga di Roma. È la prima volta che un Pontefice entra in un tempio ebraico. Il 17 gennaio 2016 Papa Francesco rinnova la visita, 30 anni dopo Wojtyła e sei anni dopo Ratzinger. Il 22 giugno 2015, Papa Francesco visita il Tempio Valdese di Torino. È il primo papa a entrare in un luogo di culto riformato e durante la cerimonia ha detto: "Purtroppo è successo e continua ad accadere che i fratelli non accettino la loro diversità e finiscano per farsi la guerra l'uno contro l'altro. Da parte della chiesa cattolica vi chiedo perdono per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani, persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di voi". L'unità si fa in cammino.

Il 4 febbraio del 2019, Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib, firmano ad Abu Dhabi, un "*Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*". Un forte invito a riscoprirsi fratelli anche con i mussulmani per promuovere insieme la giustizia e la pace, garantendo i diritti umani e la libertà religiosa e per porre fine alle guerre, al terrorismo e alla violenza, specialmente quella rivestita di motivazioni religiose.

Davvero il Concilio è stato *fiesta di nozze per il figlio del re... e la sala delle nozze si riempì di commensali.*